

E' sempre bello ritrovarsi per una preghiera e una riflessione sui temi del lavoro. Le testimonianze che abbiamo ascoltato rendono ragione dell'importanza di questo momento. Lungi dal deprimerci e dall'avvilirci per le difficoltà, raccontarci il vissuto con le sue difficoltà e le sue gioie è un modo per arricchirci e rincuorarci a vicenda. Ringrazio la pastorale del lavoro che organizza ogni anno questo incontro. Ringrazio l'ASL e tutta la Dirigenza dell'Ospedale che oggi ci accoglie. Qui operano tanti uomini e donne, qui mettono a frutto, per il bene della gente, le loro competenze acquisite negli anni dall'esperienza, da uno studio indefesso con il quale si sono preparati alla loro missione. Il nostro pensiero e la nostra preghiera va ovviamente anche ai fratelli degenti, ammalati che in questo luogo di sofferenza cercano sollievo e conforto.

Oggi è per la nostra Diocesi la festa della Madonna del popolo. Vedo in questa coincidenza una opportunità e una provvidenziale occasione per una riflessione sulla figura di Maria. Madre del nostro popolo, in particolare madre degli ammalati e dei sofferenti: *salus infirmorum*, la invoca la Chiesa con le litanie lauretane. Così la vogliamo invocare in questa circostanza e in questo luogo. Ma anche madre di quanti qui operano come infermieri, come operatori sanitari, come medici, come personale addetto alla gestione amministrativa e organizzativa dell'Ospedale. Per tutti ella ci insegna come essere presenti, come stare accanto ai malati, come svolgere il nostro servizio e il nostro

lavoro con passione e con efficacia. Tre sono le caratteristiche della Vergine nel suo 'esserci'.

### 1. Con la discrezione e il silenzio

Maria sta accanto agli Undici con discrezione e nel silenzio. Ci ha detto il testo della prima lettura: *"Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui"* (At 1, 14). Sappiamo quanto è importante anche per un operatore sanitario svolgere la sua missione con queste due caratteristiche: discrezione e silenzio. Maria ci insegna questo. Oggi c'è bisogno di competenze e di professionalità. Ma ancor più di presenze che facciano sentire alla persona un'attenzione, una premura, una cura che va al di là della somministrazione di farmaci o della predisposizione di cure, pur necessarie e indispensabili.

### 2. Con l'essere 'pietre vive'

Questo ce lo ha detto san Pietro: *"Quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo"* (1Pt 2,5). L'edificio a cui si riferisce l'apostolo è la comunità ecclesiale. Tutti siamo chiamati ad essere pietre vive perché la Chiesa sia un edificio armonioso e bello. Ma io penso che possiamo applicare questo testo anche all'edificio che è l'Ospedale, luogo di lavoro per tanti, e luogo dove anche i malati trascorrono un po' di tempo. Per tutti vale l'invito: siate pietre vive. In altre parole: date il vostro personale contributo, da persone attive, propositive e positive; si tratta di attivare – ognuno per le cose che gli competono - un contributo positivo.

### 3. Con lo sguardo della fede

Maria è accanto agli sposi in difficoltà per la mancanza di vino con il suo premuroso ma insistente intervento presso il suo Figlio (cfr Gv 2, 1-11). Sottolineo: la intercessione di Maria presso il suo Figlio. Questo dice a noi cristiani che, sì, sono necessari gli interventi umani per risolvere i gravi problemi dell'uomo, compresi quelli della salute: competenze professionali, gestione efficace delle istituzioni deputate alla cura e così via...; ma dentro a una visione cristiana che considera indispensabile l'ancoraggio al Cielo. Il fatto che Maria si rivolga al suo Figlio, e non ai cantinieri di quella casa sfortunata nella quale era venuto meno il vino... dice a noi che, nell'affrontare le complicate vicende umane, abbiamo bisogno di uno sguardo che si innalzi verso il Signore. Questo è il senso della preghiera e della fede che ci fa guardare in alto e, come fece Maria, ci fa chiedere l'aiuto al suo Figlio. Non per delegare con una delega in bianco Dio a risolvere i nostri problemi; ma per esprimere la consapevolezza che i nostri sforzi umani spesso approdano a poco se sganciati da Lui. Come dice il salmo: Se il Signore non costruisce la sua casa invano si affaticano i costruttori (Cfr Sal 127,1).

E' questo sguardo di fede che permette di dare al nostro lavoro un significato e un orientamento ben preciso. Chiamare in causa Dio nella edificazione del mondo e nella soluzione dei gravi problemi del vivere civile – compresi quelli della salute – significa realizzare un aspetto della vocazione cristiana, espressa molto bene da san Giovanni Paolo II nell'enciclica sul lavoro *Laborem exercens*, quando ha scritto: "Il cristiano che sta in ascolto della parola del Dio vivo, unendo il lavoro

alla preghiera, sappia quale posto occupa il suo lavoro non solo nel *progresso terreno*, ma anche nello *sviluppo del Regno di Dio*, al quale siamo tutti chiamati con la potenza dello Spirito Santo e con la parola del Vangelo (*Laborem exercens*, 27).